



**FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI**  
Segreteria di Coordinamento Gruppo UniCredito Italiano  
[info@fabunicredit.org](mailto:info@fabunicredit.org) - [www.fabunicredit.org](http://www.fabunicredit.org)

## **.....MAGRI COME UN GRISSINO !?**

Con una decisione sofferta, la Segreteria di Coordinamento FABI del Gruppo UniCredito Italiano, ha disertato l'incontro di presentazione del "Piano Industriale 2004-2007" illustrato dall'Amministratore Delegato il 27 ottobre u.s..

La richiesta di non partecipare all'incontro ci era pervenuta dalla nostra Segreteria Nazionale la quale aveva deciso di interrompere gli incontri nelle sedi aziendali o nei gruppi, in risposta all'atteggiamento di netta chiusura assunto dall'ABI sul rinnovo del CCNL.

Tuttavia, affinché UniCredito Italiano possa realizzare quella parte di Piano Industriale nella quale è prevista la riduzione d'organico attraverso esodi volontari, si rende comunque necessario un confronto con il sindacato aziendale.

In quella sede tuteleremo in maniera adeguata e con l'impegno che la FABI profonde in categoria da oltre 50 anni i diritti e gli interessi di tutti i lavoratori e lavoratrici del Gruppo UniCredito.

In base alla documentazione che l'Azienda ci ha comunque consegnato, nella quale sono illustrati dettagliatamente i contenuti del "Piano", siamo in grado di esprimere alcune valutazioni.

In estrema sintesi il "Piano" prevede che:

- Entro la fine del 2007 il Gruppo avrà 3.000 dipendenti in meno (3.000 esodi volontari + 1.500 dimissioni fisiologiche – 1.500 assunzioni circa);
- Entro la fine del 2007 UniCredit Banca avrà 225 agenzie in meno (da 2.754 a 2.529);
- Entro la fine del 2007 UPA avrà 300 dipendenti circa in meno attraverso la delocalizzazione/offshoring di alcune lavorazioni in Romania.

Vale la pena ricordare che il Piano Industriale è stato già approvato dal Consiglio di Amministrazione di UniCredito Italiano.

Alla neonata "Divisione Global Banking Service" è stato affidato il compito di razionalizzare i processi organizzativi e i sistemi informativi affinché si possa raggiungere l'obiettivo di ridurre le risorse umane attualmente presenti in tutto il Gruppo.

Questa cura dimagrante assieme ad altre alchimie di carattere finanziario (non riusciamo a decodificare diversamente le presunte iniziative finanziarie/commerciali presenti nel "Piano"), dovrebbero produrre il risultato finale di riportare al 20% il ROE del Gruppo – oggi al 16,2%, molto al di sopra della media nazionale del sistema che si attesta al 6,7% (dati Prometeia 2004).

Sullo "stipendio" dell'Amministratore Delegato abbiamo già detto in un precedente comunicato. Vale la pena, in questa occasione, ricordare come gli elevatissimi stipendi del "Top Management" gravano in maniera aziendalmente ingiustificata e socialmente iniqua sul "deprecato costo del lavoro del Gruppo".

Sarà cura della scrivente Organizzazione Sindacale verificare con la dovuta attenzione quali sacrifici verranno richiesti al Top Management ed all'Amministratore Delegato, per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal "Piano".

Sconcertante appare poi, l'intervista rilasciata dal Vice Presidente del Gruppo, Fabrizio Palenzona, al quotidiano "La Repubblica".

Palenzona, in sostanza, dice: visto che non ci fanno crescere in Italia, vediamo di crescere all'estero.

Vale a dire: ci liberiamo di 3-4 mila "costosi" dipendenti italiani e ci compriamo all'estero (Polonia, Romania, Turchia ecc.) banche con dipendenti retribuiti infinitamente meno rispetto a quelli italiani.

Non male, per essere un uomo politico, per essere stato il Presidente della Provincia di Alessandria nonché Consigliere della Fondazione CRT (che non è "sua", come dice l'articolo!).

E' circolata voce che, all'interno di UniCredito Italiano, vi fosse stato un contrasto fra quanti avrebbero voluto calcare la mano sulla riduzione del personale (come al solito, McKinsey in testa) e quanti, invece, (ma non sappiamo esattamente chi) erano dell'idea di usare soluzioni "più morbide".

Se questo "Piano" è il frutto di una mediazione, i "falchi" cosa avrebbero voluto fare? Le Fondazioni poi, che sono le vere padrone, sono state le "colombe" o, attratte dal miraggio di più lautissimi guadagni, hanno lasciato fare? Giova ricordare che uno dei ruoli più importanti delle Fondazioni è di avere grande attenzione verso gli aspetti sociali – fra i quali i livelli occupazionali - delle imprese che posseggono, oltre a quelli di carattere generale. Invitiamo pubblicamente le Fondazioni a richiamarsi ai principi sopra citati, così come hanno fatto, egregiamente secondo noi, nel passato.

Vi terremo costantemente e dettagliatamente informati anche su eventuali iniziative di mobilitazione o lotta che si rendessero necessarie.

Milano 29 ottobre 2004

FABI Segreteria di Coordinamento Gruppo  
UniCredito Italiano